

Premessa



Durante il colloquio *Decir el deseo / Dire il desiderio*, tenutosi a Barcellona presso l'Universitat de Barcelona e l'Universitat Autònoma de Barcelona dal 25 al 26 settembre del 2013 e promosso dal CERii (Centro de Estudios Renacentistas italo-ibéricos), nacque l'idea di realizzare in Sardegna una giornata di studio che mettesse in evidenza la relazione intercorrente tra la letteratura italiana e quella catalana durante le epoche medievale e rinascimentale. Tra le iniziative del CERii, volte ad analizzare le relazioni tra la penisola iberica e l'Italia, vanno ricordate —oltre al già menzionato colloquio— altre importanti attività: *Dante en el Libro de Buen Amor*, il colloquio svoltosi presso la UAB i la UB il 6-7 novembre 2014; *Una idea del Renacimiento: la carta "A la Duquesa de Soma"*, la tavola rotonda che ebbe luogo il 14 gennaio 2015 presso la Facoltà di Filologia dell'Universitat de Barcelona, e l'incontro su *Cervantes y Dante* organizzato, sempre presso la stessa facoltà, il 21-22 aprile 2016.

La proposta di un convegno sardo fu accolta con grande entusiasmo dal Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali dell'Università di Sassari e dal suo direttore Gavino Mariotti. Subito dopo, poté contare sull'appoggio di altre istituzioni presenti sul territorio, quali l'Espai Llull de l'Alguer e l'Ate-neu Alguerès. Grande sostegno, inoltre, fu offerto dall'Institut Ramon Llull, dall'AISC e dall'Institutió de les Lletres Catalanes.

Come si è accennato, l'idea di fondo della giornata di studio è stata quella di mettere in evidenza la stretta connessione esistente tra la cultura italiana e quella catalana in due particolari momenti storici: il Medioevo e il Rinascimento. Che il Mediterraneo abbia rappresentato, nel corso dei secoli, un importante elemento di connessione tra le diverse culture che lo abitavano è noto. E nota è anche l'intensa relazione culturale ed economica sviluppatasi tra la Corona d'Aragona e l'Italia. Sin dall'inizio, si sono avuti scambi costanti che hanno permesso, soprattutto in ambito culturale, il travaso di alcune importanti opere e la diffusione di alcuni fondamentali autori, sia da una parte che dall'altra. Per questo, gli specialisti, durante il momento del colloquio, e proprio in un territorio in cui la connessione tra le due culture fu più intensa,

hanno potuto ripercorrere le vie della storia, della letteratura e dell'arte, per sottolineare i reciproci scambi.

Grazie alla collaborazione delle istituzioni e ai relatori intervenuti, di alcuni dei quali si pubblicano qui le conferenze, il 9 maggio del 2015 si è svolto l'incontro, organizzato da Emanuela Forgetta e Iban Leon Llop. Ad accogliere i partecipanti, il Palazzo Serra, in parte sede del Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali e al contempo testimone della presenza sabauda nella città sardocatalana. Infatti, il suo essere sintesi di elementi barocchi e neoclassici insieme testimonia l'importante passaggio di controllo sulla città dal dominio catalano-aragonese a quello sabauda. Poco distanti, il Palau de Ferrera e la cattedrale che segnano, invece, a livello storico ed architettonico, la nota presenza catalana in città.

Dei contributi che si raccolgono in questo fascicolo, quello di Pep Valsalobre, *Fluxos literaris entre Itàlia i la Corona d'Aragó al Cinccents. Cinc exemples*, rivolge l'attenzione alle relazioni letterarie presenti nel Cinquecento tra alcuni ambiti culturali italiani e quelli catalano-valenzani. La relazione di Lola Badia, *I versi strani del Sermó di Muntaner*, si incentra sul *Sermó* che Ramon Muntaner inserisce nel capitolo 272 della sua *Crònica*. Il testo, più che essere legato alla tradizione testuale della letteratura in versi, risponde ad atteggiamenti intellettuali che trovano riscontro nell'opera di scrittori laici coetanei di Muntaner come Ramon Llull, Arnau de Vilanova e Dante Alighieri. Infine, l'intervento di Raffaele Pinto, *Ausiàs March e gli italiani*, riferisce di come le parole di autori quali Dante, Petrarca, Boccaccio e Cavalcanti si insinuino tra le righe dei versi di March. Il contatto non si risolve in semplice dialogo con i poeti italiani ma, in alcuni casi, in processi di profonda innovazione tematica. Non si tratta di un'influenza episodica o superficiale ma strutturale che, se letta in questa prospettiva, probabilmente gioverebbe alla comprensione dei versi di March.